

IL Racconto d'inverno di William Shakespeare (1564-1616)

Il Racconto d'inverno di W. Shakespeare, scritto nel 1611 nella piena maturità e pochi anni prima della morte, non mi era noto e questa mancanza di conoscenza ha spinto alla lettura del testo e da questa, coinvolgente e sorprendente, è scaturita una considerazione: Il Racconto d'inverno è proprio "racconto d'inverno" quando nebbia, neve, pioggia, vento, freddo rendono piacevole stare in casa e... raccontare, con amici e familiari, storie che rallegrano la stagione buia ed il cuore e lo spirito: la favola per piccini e grandi.

Il Racconto d'inverno, tuttavia, non è una "normale" favola, storia (il titolo evidenzia bene questo aspetto), racconto di caratteri, di cambiamenti d'opinione, di passioni, di impulsi irrazionali propri dell'uomo, anche il più potente (Otello – Amleto - Macbeth per citare alcuni dei personaggi più conosciuti dal grande pubblico). Il Racconto, però, termina con un finale da favola, ma favola non è.

Il Racconto è VITA con le contraddizioni, gli errori, le follie, gli egoismi, i pregiudizi, i valori politici, sociali, culturali propri della VITA e dell'UOMO.

Non è opportuno, a mio parere, raccontare la trama de Il Racconto d'inverno per non privare lo spettatore della sorpresa di assistere ad una messa in scena di uno spettacolo tipicamente shakespiriano, ma è importante mettere in rilievo un aspetto del testo: le vere protagoniste sono le DONNE, tre donne, di età diversa, donne con opinioni, valori, forza d'animo, donne che non arretrano di fronte a nessun ostacolo, a nessuna minaccia, DONNE protagoniste ed artefici della propria vita.

Gli uomini che sono in lotta con le protagoniste non fanno nello svolgersi della vicenda una figura degna della loro superbia e del loro ruolo sociale e politico e si fanno guidare dal loro buonsenso.

La donna protagonista ed artefice di se stessa e del proprio destino in un periodo in cui era considerata invisibile, inutile nella società e per la società, con l'unico compito di mettere al mondo figli per accontentare la superbia e l'orgoglio dell'uomo e per assicurare la discendenza al casato.

Tanto è cambiato dal tempo di Shakespeare per il ruolo della donna nella società, ma la distanza del tempo fa comprendere come il drammaturgo inglese fosse MODERNO rispetto ai suoi tempi.

Non è il caso di ripercorrere la vita e le opere di W. Shakespeare da secoli oggetto di indagini sulla sua identità, di perché tante sue opere sono ambientate in Italia (Romeo e Giulietta - La bisbetica domata - Il Mercante di Venezia) anche un film uscito in questi giorni riprende l'argomento: può aggiungere qualcosa di originale a ciò che critici e scrittori hanno detto e scritto?

Interessante, invece, è l'intervista che Elio De Capitani ha rilasciato su Il Racconto d'inverno, pubblicata su Internet, nella quale esprime interessanti argomentazioni ed approfondimenti culturali, sociali, politici, osservazioni sul lavoro di Shakespeare in rapporto al suo tempo ed alla storia di quel periodo ed indica citazioni e commenti di studiosi e critici di letteratura inglese del periodo in cui visse e scrisse Shakespeare.

Ferdinando Bruni ed Elio De Capitani attori e registi amati e seguiti dal pubblico non solo di Modena (non si può dimenticare di citare uno spettacolo famoso e dissacrante di alcuni anni or sono "Angels in America" e di grande successo di pubblico e di critica) sono sicura garanzia di ottima prova di teatro e di interessante lavoro critico-lessicale sul testo... ci regaleranno... una favola.

"Io che son per alcuni il piacere, che tutti provo, gioia e terror dei tristi e dei buoni, io ch'èccito e rimuovo gli equivoci, or aligero, e con pieno diritto, perché figuro il TEMPO, mi presento. Oh un delitto mio o del mio passo celere non è già s'io sorvolo sedici anni e lascio senza un solo sguardo cotesto spazio, perché è nel mio potere sovvertire, in un'ora nata dal piacere, le leggi, ed i costumi piantare e sradicare (scena I-atto quarto)

Il Tempo è deus ex machina della vicenda: la vita, col tempo, cambia, in relazione ai fatti accaduti, la prospettiva con cui guardare ad essi per i protagonisti della commedia di Shakespeare e il Tempo per noi uomini normali è un grande alleato se vogliamo vivere e non sognare, anche se la vita è della "stessa materia dei sogni"

A cura di Franca Manzotti